

ASPETTI DELL' INCASTELLAMENTO EUROPEO

E

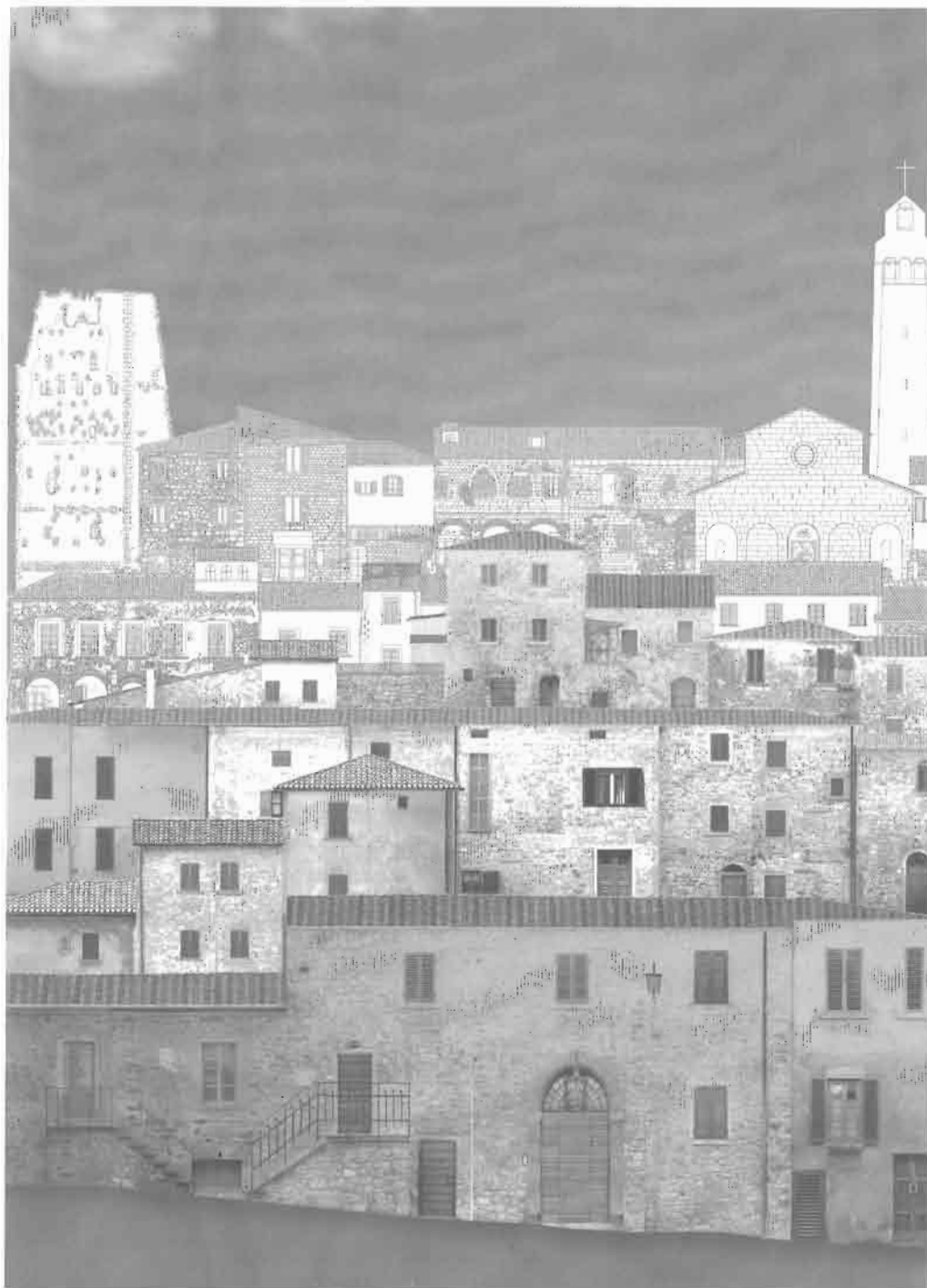
MEDITERRANEO

Storia - Documentazione - Valorizzazione

a cura di Carmela Crescenzi

Atti del Convegno - Arezzo, giugno 2006





Università degli studi di Firenze
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Sezione Architettura e Disegno

**ASPETTI DELL'INCASTELLAMENTO
EUROPEO
E
MEDITERRANEO**

Atti del Convegno - Arezzo, giugno 2006

col patrocinio di



Regione toscana

Provincia di Arezzo

Unesco

Ordine degli Architetti di Arezzo

Ordine degli Architetti di Firenze

Associazione Italiana dei Castelli



COMUNE DI CIVITELLA
IN VAL DI CHIANA



SOPRINTENDENZA BENI
A.P.P.S.A.E. PROVINCIA DI AREZZO

INDICE DEGLI AUTORI

Introduzione - P. NOVELLO - Un tempo per conoscere.	pag. 7
A. ALTADONNA - I castelli di Sant'Alessio siculo e Forza d'Agrò in provincia di Messina.	pag. 11
B. ATERINI - L'orientamento dei siti: un'indagine per il rilievo critico.	pag. 17
I. AYDEMYR - Ottoman fortresses on the bosporus.	pag. 23
M. T. BARTOLI - Fibonacci e il meridiano: un ragionamento tra la Carta Pisana e alcuni castelli in Toscana.	pag. 29
C. BIAGINI - Per una lettura storico-tipologica del tessuto insediativo intorno al castello di S.Niccolò in Casentino (Arezzo).	pag. 35
M. BINI - Castelli e incastellamento tra Toscana, Italia, Europa e Medioriente.	pag. 41
S. BORTOLOTTI, C. AMBROSINI, M. BORIANI, L. QUARANTA, M. BURETTA - Progetto di conservazione e di valorizzazione della memoria storica, dell'architettura e dell'ambiente naturale. Il caso del castrum radi (Vercelli).	pag. 51
S. BRUSAPORCI - Il rilievo dell'apparecchiatura muraria delle strutture "incastellate" nell'Abruzzo aquilano.	pag. 59
M. CARONE - Rappresentazione e immagine digitale nella lettura degli apparecchi murari e stereotomici. Il problema dell'"autentico" nel castello di Gioia del Colle.	pag. 65
M. CIGOLA, S. MATTEI, A. PELLICCIO, M. VOLANTE - La Terra di S. Benedetto: dalla curtis al castrum.	pag. 71
M. C. CIGOLINI - Il collegamento Genova-Milano: i castelli di Voltaggio e Gavi.	pag. 77
A. CONTE, M. O. PANZA - Il sistema fortificato della Civita di Matera: rilievo e documentazione.	pag. 83
R. CORAZZI - Storia Documentazione Valorizzazione	pag. 89
C. CRESCENZI - La rocca di Civitella in val di Chiana. Rilievo, rappresentazione e connessioni storiche	pag. 95
A. DE NAYER - Donjons and Castle-Farms in Flanders (Belgium)	pag. 103
G. DI GANGI, C. M. LEBOLE - Centri di potere e territorio nel medioevo: esempi di una ricerca integrata	pag. 107
F. DI PAOLA - Una fortificazione di insediamento preesistente: lo Spasimo a Palermo	pag. 117
N. FABRIS - Un castello per gli Incisa Conti di Camerana	pag. 125
J. FERNANDEZ - Vila do Porto in the Island of Santa Maria, Azores - an extreme medieval urban settlement in the Atlantic Ocean	pag. 127
A. GHIRETTI - Le fortificazioni di Durazzo	pag. 131
A. IACOMONI - L'evoluzione dei centri urbani della Valdichiana Aretina	pag. 137
C. JELENCOVICH - Incastellamento nel Livornese tra Alto e Basso Medioevo: ordinamento territoriale, dinamismo economico ed insediativi, tipologie di impianto urbanistico ed edilizio.	pag. 143
G. L. MAFFEI, P. VACCARO - Il castello di Montecchio Vesponi in val di Chiana	pag. 149
M. MANGANARO - Il castello di Bauso	pag. 155
M. P. MARABOTTO - Castelli, fortificazioni e paesaggio in valle Tanaro. Bagnasco	pag. 161
A. MERLO, A. SPICCIANI - La Domus Curiae del Castello di Pescia: indagine archeologica, documentazione storica e rilievo	pag. 165
R. MOSCHILLO - Torri Normanne in Irpinia.	pag. 171
A. NASTASI - La Roccaforte di Milazzo.	pag. 179
S. PARRINELLO - Krak des Chevaliers, suggestioni dei paesaggi d'Oriente.	pag. 183
M. G. PINAGLI, L. ANGELINI, S. MIGNINI - Architettura e Territorio: i Cistercensi e la formazione della cultura Europea.	pag. 191
M. R. PIZZURRO, P. PIZZURRO - Le costruzioni rurali siciliane fortificate. La fattoria Zucco tra tradizione e modernità.	pag. 201

La Terra di S. Benedetto: dalla *curtis* al *castrum*.

Abstract:

In this paper the development of the land governed by the Montecassino Abbey - that is Terra Sancti Benedicti - from the time of "cellae" till to that of "castra" is examined assuming as representative example one of the compound and following its development up to the last century.

Il Territorio governato dall'Abbazia di Montecassino, cioè la *Terra Sancti Benedicti*, nasce nell'VIII secolo da varie donazioni e cospicue concessioni territoriali dei conti di Aquino, Teano, Comino, Venafrò e dai duchi di Gaeta, in seguito gli abati che succedutisi nel corso di questo periodo (744-833), hanno fatto sorgere, nelle zone più fertili e popolate, una serie di piccoli monasteri, detti anche *cellae* dai quali il territorio prese anche il nome di "Valle dei Santi"¹.

Questo periodo, indicato come epoca delle *cellae* o delle *curtis*, presentava un ordinamento della proprietà strutturato sull'organizzazione della *curtis* romana; ogni singolo elemento infatti, era dotato di una certa autonomia, pur continuando a dipendere per la parte amministrativa e di governo dall'abbazia di Montecassino.

Le celle hanno configurato dunque una precisa organizzazione fondiaria in cui ogni singola corte tendeva a realizzare la completa autosufficienza economica: con a capo un preposito², ogni cella rappresentava la *domu-*

sculta attorno alla quale le terre erano state suddivise in *terre dominiche*, coltivate e gestite dai monaci con l'aiuto dei servi, che avevano l'obbligo di prestare un certo numero di giornate lavorative; *terre massarie* coltivate e gestite da livellari e massari e le *pertinentiae* costituite in gran parte da boschi, prati, pascoli, canneti utilizzati per soddisfare le principali necessità degli abitanti della corte. Pur avendo dunque una certa autonomia economica, le celle dipendevano per la parte amministrativa e di governo completamente dalla *curtis major*³ individuata, per il territorio della Terra di San Benedetto, nel monastero del Divino Salvatore.

Questo elemento centrale del governo curtense, costruito ai piedi di Montecassino nei

pressi del foro e del mercato della antica città romana di *Casinum*, era destinato a diventare il centro della nuova città chiamata Eulogiopolis, ossia città di Benedetto, che in seguito prese il nome di S. Germano e quindi di Cassino.

Il risultato di questa impostazione di governo si è concretizzato in una in una organizzazione territoriale a largo raggio, che ha consentito la strutturazione di un territorio omogeneo con una rete di nuclei protourbani che ebbe come conseguenza la creazione di tutta una serie di infrastrutture, tra cui un sistema viario che collegasse le varie celle e la *curtis maior* (Fig 2).

Da un'attenta lettura del tessuto urbanistico di alcune città sorte grazie ai fenomeni sopra

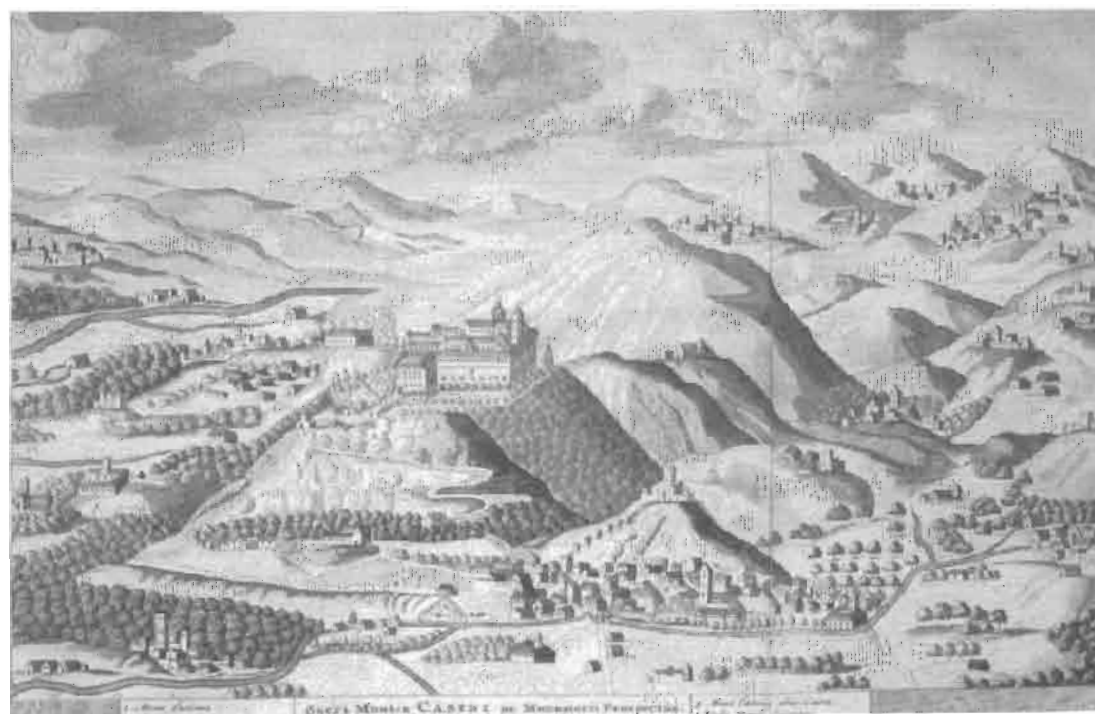
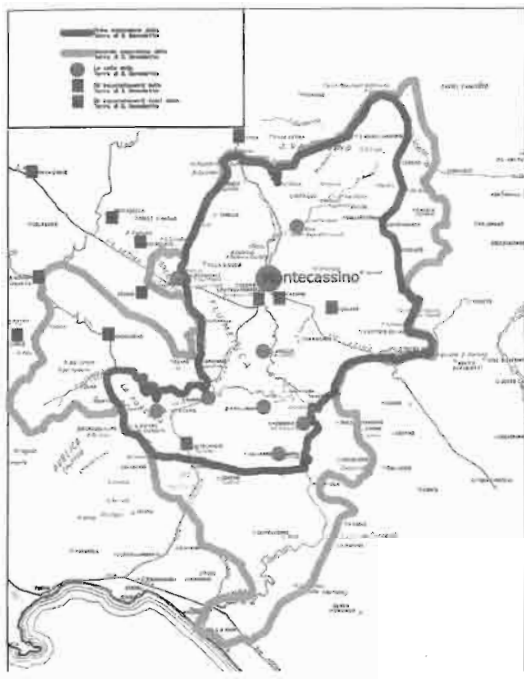


Fig.1
Johannes Mabillon Veduta di Montecassino, in *Iter Italicum litterarum* Parigi, 1685/86 p. 122



tore del tessuto di molti comuni di fondazione benedettina del periodo in esame (Fig 3). Il periodo di operosità edilizia delle *cellae* termina quando le incursioni saracene (IX sec.) determinano le fortificazioni delle cittadine sorte intorno al monastero, dando origine al fenomeno dell'incastellamento.

Nella Terra di S. Benedetto l'inizio di questo fenomeno si fa coincidere il 946, quando l'abate Aligerno fortifica il monastero e costruisce la Rocca Janula a difesa del territorio; infatti se l'incastellamento cassinese può essere inserito nell'ambito di un piano di ripopolamento e di espansione agricola, l'elemento militare fu certamente quello primario. Solo un documento d'incastellamento rimane tra quelli prodotti a Montecassino, e cioè quello di S. Angelo in Theodice (fondato da Aligerno prima del 967); il fenomeno, comunque, è sostenuto da un gran numero d'informazioni contenute nella *Chronica Casinensis*⁵. Dalla carta di S. Angelo risulta che l'insediamento nasce con motivazioni di espansione agricola, perché lo spazio attorno al castello, accuratamente suddiviso tra le circa trentasei famiglie (un *modius* di terra per ciascuno), è *inculto*; ma dal testo traspare la forte preoccupazione del Monastero per le mura dell'insediamento, tanto da arrivare a fornire per la loro costruzione i suoi *magistros fabricatores* e di garantire loro vitto *usque dum illi in mura de eodem castellum fabricaverint*. Tale preoccupazione denota una marcata impronta militare, che ci indica S. Angelo come un insediamento di tipo più strategico che semplicemente insediativo. Si conferma dunque in questo periodo una nuova strutturazione territoriale che dura

fino al XIII secolo quando, per motivi di sicurezza, gran parte della popolazione dalle campagne si trasferisce all'interno di queste strutture fortificate, dando vita a nuove realtà aggregative organizzate intorno alle rocche e difese da cinte murarie; nel Lazio meridionale e in particolare nel territorio cassinese, la tipologia ricorrente è il *castra con recinto a torre* che prevede ridotte strutture residenziali all'interno della cerchia difensiva⁶.

Questi ristretti ambiti urbani, chiusi tra le strutture fortificate, favoriscono una nuova organizzazione politica basata sull'esigenza di una vita pubblica a vocazione maggior-



Fig. 2

Il sistema delle celle monastiche e dell'incastellamento nella terra di S. Benedetto in una rielaborazione grafica su base cartografica tratta da L. Fabiani, La terra di S. Benedetto, in *Miscellanea Cassinese*, n.26, Montecassino 1950.



Fig. 3

S. Giorgio a Liri. a) Rielaborazione grafica su base catastale; materiale didattico DART. È ancora evidente l'organizzazione curtense: accanto alla chiesa, elemento generatore, è ubicata la sede del preposito ovvero la domusculia; in marrone scuro le parti dominiche e masseriche, mentre le aree in verde rappresentano le pertinentiae. b) Disegno acquerellato di Marcello Guglielmelli del 1715 c.a. Archivio abbaziale di Montecassino

descritti e dal confronto con la cartografia storica che è stato possibile acquisire, si può affermare che il nucleo urbano embrionale di queste città ricalca lo schema architettonico planimetrico abbaziale⁴ in cui la chiesa, i dormitori, il refettorio, la cucina, ed i magazzini per le provviste si raggruppano intorno al chiostro. Ed è proprio il chiostro che, per la sua posizione cardine in rapporto con i diversi corpi di fabbrica che costituiscono il complesso abbaziale, rappresenta l'elemento caratteristico dei monasteri benedettini sorti in varie parti d'Italia prima e quindi d'Europa, ad immagine di quello di Montecassino. Il Chiostro, elemento che può intendersi come "traduzione" e semplificazione del foro romano che svolgeva il ruolo di connettivo nello spazio urbano, diventa il fulcro genera-

mente laica che sfocia nella formazione delle *Universitas Civium*.

All'interno di queste piccole città fortificate, aumentano infatti gli sforzi compiuti dalla popolazione per affrancarsi dal dominio temporale dell'Abbazia che continua a considerare l'intero territorio di S. Benedetto come un'unica vasta proprietà del monastero e a gestire le nomine delle principali cariche pubbliche; ancora in questa epoca infatti, spetta all'abate, la nomina del *preposito* o *rector* a cui era destinato il governo dei castelli, definiti più tardi *Rettorie*.

Nonostante la rigidità amministrativa, nella realtà i castelli non erano interamente soggetti al controllo abbaziale; infatti, non di rado, essi si ribellarono. Dapprima nel 997, si sollevarono gli *habitatores* (inclusi i *rustici*) di Pignataro; quindi, all'acme della crisi di Montecassino con i conti di Aquino ed i Normanni, fecero lo stesso quelli di Cervaro e (due volte) quelli di S. Angelo in Theodice nel 1039-45; altri castelli seguirono tali esempi nel secolo successivo⁷.

Queste rivolte dimostrano che la capacità militare e l'indipendenza politica di questi insediamenti non possono essere del tutto disgiunte da una serie di concessioni monastiche che attribuivano ad un certo numero di castelli (a cominciare dal 1061) ampi concessioni di diritti senza paragoni con quelli accordati nel resto dell'Italia centrale di allora. Questa caratteristica, singolare per i tempi e forse tipica solo della terra di Montecassino, emerge ancora più nettamente nelle concessioni di libertà e di franchigie comunali accordate ai castelli cassinesi, a cominciare da Traietto e Suio rispettivamente nel 1061 e nel

1079, e continuando con Cervaro, Pontecorvo, S. Angelo in Theodice nel XII secolo.

*“Questi documenti di concessione non sono prove essi stessi di un movimento comunale rurale, essendo in genere risultato degli interventi interessati dei nuovi re normanni, ma è impressionante come molti di questi castelli furono focolai di rivolte contro Montecassino nei secoli XI e XII, particolarmente nei casi di Cervaro e S. Angelo è abbastanza probabile che sia le rivolte che i privilegi risultino dalla particolare preoccupazione del Monastero di fare di tali castelli dei centri militari veri e propri. In termini generali la cooperazione collettiva tra gli abitanti dello stesso castello stimolò la loro coscienza di comunità, cosa che, col tempo, certamente poté indurre alla formazione di comuni rurali”*⁸

L'occupazione militare francese del Regno di Napoli pone fine, nel 1806, al dominio temporale dell'Abbazia⁹, facendo passare il territorio benedettino dal secolare dominio dell'abbazia ai Reali Demani.

Con questa nuova amministrazione le singole *Prepositure* o *Rettorie* con le quali fino ad allora si era articolato il governo abbaziale furono messe al pubblico incanto, favorendo una vera e propria corsa all'accaparramento di questi feudi a cui pose fine la venuta al trono di Gioacchino Murat, le cui sue leggi eversive della feudalità (1806-1807) imposero la cessione ai Comuni di molti delle antiche proprietà feudali.

Per meglio chiarire come si sono evoluti nel tempo questi nuclei aggregativi della Terra di S. Benedetto, focalizziamo la nostra attenzione su uno di essi: la *rettoria di S. Michele*.

Conosciamo questo importante possedimen-

to dell'abbazia di Montecassino grazie ad una descrizione della rettoria contenuta all'interno di un inventario dei beni del monastero redatto nel 1534, per mano dell'archivista cassinese Ambrogio Amelli, in cui vengono riportati i confini del feudo e gli elementi architettonici presenti: «*Rivela dei beni, che il sagro Real Monastero di Monte Casino possiede sulla difesa chiamata di S. Michele separata ed indipendente dalli Monastero delle Università confinanti. [...] Dentro detta Difesa il Monastero tiene li seguenti beni. Un palazzo con atrio, cortile, Chiesa, fontana di acqua sorgiva, orti, magazzini, stalla, cucina e due appartamenti di stanze abitabili superiore ed inferiore con altri comodi, quali serve per il monaco destinato alla cura de' beni del Monastero ivi esistenti. [...]*»¹⁰

Se la rettoria nel XVI secolo presentava queste caratteristiche, la descrizione delle trasformazioni subite in seguito alle vicissitudini legate all'abrogazione del potere temporale abbaziale è contenuta in un inedito ed importante documento d'archivio del 28 marzo 1853: si tratta di una perizia redatta in occasione della divisione ereditaria tra Pasqualina de Molle e i figli di sua sorella Antonietta, Adolfo e Margherita Muralt¹¹.

Alla perizia sono allegate due importanti testimonianze grafiche, elaborate da agrimensori del tempo¹²: la “*Pianta Topografica della tenuta denominata S. Michele sita nel tenimento del comune di S. Germano. Fatta in occasione della Divisione tra la la sig.ra D.a Pasqualina de Molle, ed i minori signori D. Adolfo e D. a Margherita Muralt della defunta loro madre D. Antonietta de Molle. A, 1853*” e la “*Pianta Topografica del Casamen-*

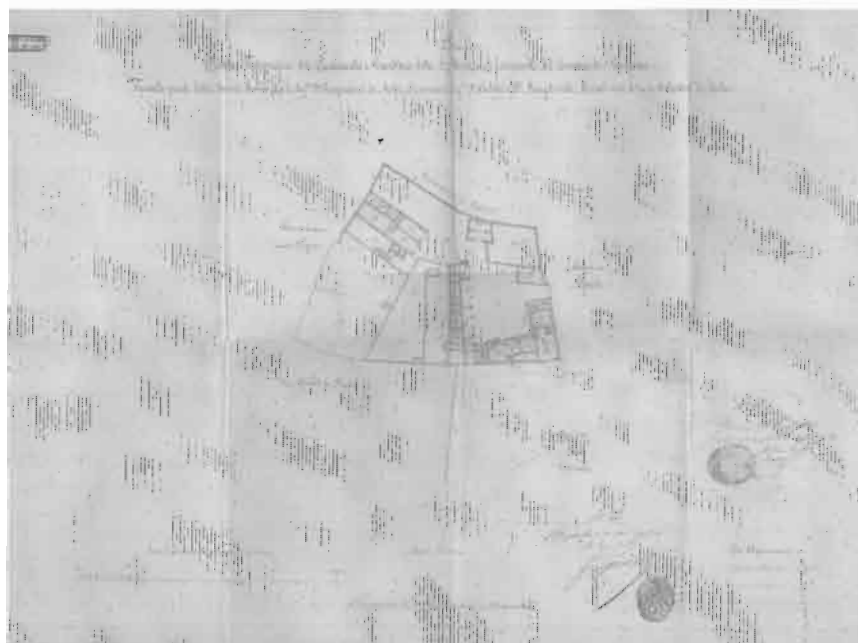
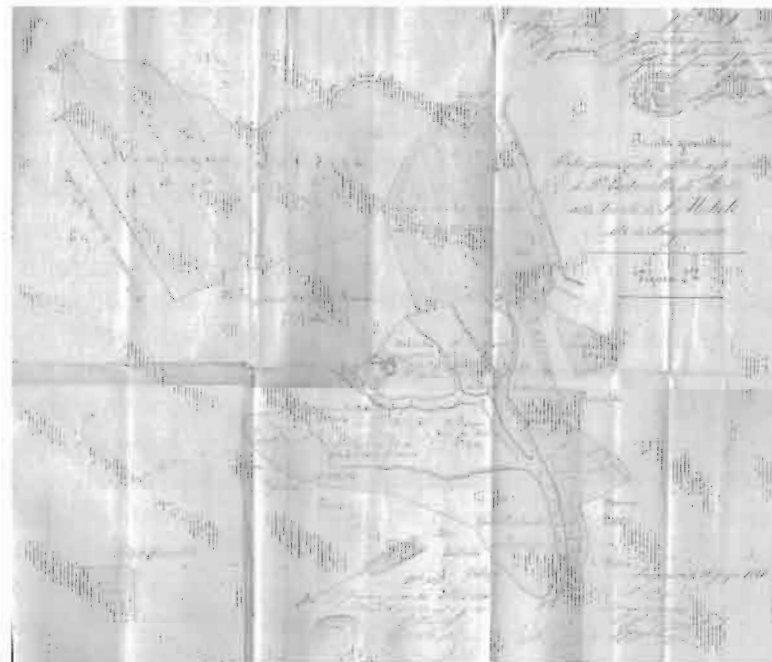


Fig 4
a) Planimetria complessiva della Rectoria di S. Michele.
b) Pianta del casamento della Rectoria di S. Michele.
Archivio di Stato di Caserta. 1853

Fig 5
a) Planimetria complessiva della Rectoria di S. Michele.
b) Pianta del casamento della Rectoria di S. Michele.
Archivio di Stato di Caserta. 1861

to e Giardino in tenimento del Comune di S. Germano. *Facendo parte della tenuta divisa tra la sig.ra D.a Pasqualina de Molle, ed i minori signori D. Adolfo e D. a Margherita Muralt della fu D. Antonietta de Molle.*

Il primo disegno è la rappresentazione dell'intera estensione della proprietà della Rettoria, mentre l'altro è la descrizione planimetrica della casa e del giardino interni ovvero la residenza storica del *rector*.

La rappresentazione complessiva (Fig. 4a) descrive e delimita l'intera proprietà della rettoria e fornisce importanti indicazioni sui confini del tempo suddividendo il possedimento in particelle numerate da 1 a 63; la numerazione utilizzata parrebbe non essere riferita alle mappature catastali dell'epoca, quanto piuttosto ad una parcellizzazione realizzata dagli agrimensori per i richiami nella perizia.

Proprio dalla numerazione utilizzata dai periti apprendiamo che la controversia ereditaria non comprendeva l'intera proprietà, ne erano infatti escluse due particelle non numerate e segnate con la scritta "Chiesa di S. Germano", a testimonianza che il primo proprietario religioso, a cui si deve far risalire con l'istituzione della cella la creazione del fondo, vi manteneva ancora dei diritti.

Anche la pianta della casa e del giardino annesso al "Tenimento di S. Michele" (Fig. 4b) e molto verosimilmente da intendere come la residenza del rettore, presenta una numerazione da 0 a 43, che probabilmente segue l'ordine con cui è stato eseguito il rilievo metrico del fabbricato e serve per identificare i vani e le funzioni a cui sono dedicati.

La struttura si articola intorno ad un cortile

centrale che presenta un porticato nel lato opposto all'ingresso principale, spazio aperto che struttura e connette sia le zone destinate a residenza, disposte su due livelli come ci lascia intendere la scala interna riportata in planimetria, sia la chiesa ed una serie di locali destinati a varie attività.

Questa importante testimonianza grafica ci documenta dunque in modo forte ed inequivocabile che il nucleo edilizio delle rettorie, e dunque quello delle celle che ne sono i presupposti, è improntato con varianti non sostanziali su quello che era lo schema abbaziale: intorno al chiostro o giardino centrale si sviluppano dunque gli alloggi del rettore, la chiesa e i locali destinati alle attività che avrebbero consentito una autosufficienza economica.

Risale al giugno 1861 una seconda perizia sempre relativa alla successione ereditaria della famiglia de Molle che descrive, a circa dieci anni dalla precedente, lo stato dei luoghi mediante due elaborati grafici: la "*Pianta geometrica della prima quota spettante agli eredi di D.a Antonietta de Molle della tenuta di S. Michele sita in S. Germano*" e la "*Pianta geometrica del casamento, Largarjo e Giardino esistente nella tenuta detta di S. Michele a Sangermano*"

I due disegni (Figg 5a-b) sono molto simili a quelli del 1853, sia nell'impostazione grafica, che nella scelta del supporto, del cromatismo e nelle descrizioni, e non potrebbe essere diversamente poiché sono opera degli stessi periti.

Gli elaborati del 1861 ci danno però maggiori informazioni sulle trasformazioni subite in questi pochi anni dal fabbricato, come l'eli-

minazione di alcune stanze, mentre la planimetria dell'intera tenuta può essere letta come una carta dell'uso del suolo, poiché fornisce informazioni sulle tipologie di seminativi e piantumazioni presenti nelle zone coltivate grazie ad un uso diversificato del colore.

L'esempio della Rettoria di S. Michele, porzione importante del territorio posto sotto la giurisdizione di Montecassino, dimostra come si sia sviluppata ed evoluta nel tempo la Terra di San Benedetto.

In conclusione si può dunque a buona ragione ritenere la costituzione prima delle celle monastiche e poi dei *castrum* un elemento fondante per questa porzione del territorio del Lazio Meridionale prima e poi via via di un territorio sempre più vasto poiché Montecassino e ... *le abbazie benedettine precedono nel tempo il formarsi dei liberi comuni e gli stessi stati d'Europa.* G. Zander).

¹ Le celle più importanti della Terra di S. Benedetto sono S. Angelo in Valleluce, S. Andrea, S. Apollinare, S. Elia, S. Stefano, S. Gregorio e S. Giorgio

² Questi monasteri hanno assunto nel tempo anche il nome di *prepositure*, dal titolo dato al reggente.

³ Questo tipo di organizzazione fondiaria è comune nel periodo dell'Alto Medioevo, quando dopo la caduta dell'impero romano si verifica la dispersione degli abitanti nelle campagne. L'agro è diviso in grandi proprietà (laiche o religiose) al centro delle quali si trova la residenza del proprietario; ogni porzione di territorio è governata da una corte in cui sono raggruppati granaia, stalle, e residenze. Il territorio che dipende da ogni corte è diviso in tre parti: le terre riservate al signore, quelle destinate alle famiglie di contadini al servizio del signore e le zone non coltivate.

⁴ Anche per l'individuazione delle origini degli schemi architettonici benedettini bisogna risalire, seppur con

incertezza, all'edilizia rustica tardo romana confermato dal «romano more» di cui parla l'abate Petronace (717-750), che bresciano di nascita, rifondò completamente l'abbazia e la vita monastica secondo la regola benedettina, dopo essere stato inviato a Montecassino dal benedettino papa Gregorio II.

⁵ Il documento manca di data, ma il castello è menzionato in un precetto di Pandolfo I nel 967. Alla Rocca Janula e al castello di S. Angelo in Theodice seguì la torre di S. Giorgio a Liri.

⁶ L'incastellamento nel Lazio meridionali si riconduce a tre principali modelli strategico-funzionali: *castra omogenei*, ovvero dei borghi fortificati privi di emergenze difensive; *castra residenziali*, riconducibili a strutture più articolate con connotazioni residenziali sviluppate intorno a torri emergenti e *castra con recinto a torre* in generale con ridotte strutture difensive al loro interno.

⁷ Il monastero chiamò i Normanni contro i suoi castelli, e quindi i castelli stessi contro i Normanni. Dopo aver preso S. Angelo nel 1043, Cassino ne rase al suolo le mura; ma, una volta che i Normanni furono cacciati via di qui, nel 1045, il monastero le ricostruì più grandi.

⁸ C. J. Wickham, *Castelli e incastellamento nell'Italia centrale: la problematica storica*, in *Castelli: storia e archeologia*, a cura di R. Comba, A. A. Settia (Torino, 1984), pp. 137-48

⁹ La legge del 2 agosto 1806 pose fine al dominio temporale dell'Abbazia benedettina e la legge del 13 febbraio 1807 sopprime l'ordine benedettino e avocò tutti i beni della Terra di S. Benedetto al Demanio dello Stato.

¹⁰ Questo documento fu raccolto, dopo una ricerca presso il Monastero benedettino, da Caio Fuzio Pinchera, che, nel periodo in cui fu sindaco di Cassino, dovette dirimere una controversia sulla proprietà della sorgente Capo d'Acqua tra il Comune e alcuni privati che ne vantavano il godimento.

¹¹ I primi proprietari noti della rettoria sono Antonio de Nicola e Filippo Gaudio, successivamente con le leggi eversive della feudalità, la rettoria venne acquistata nel giugno 1811 per 15.000 ducati dal generale di divisione francese Luigi Furse Compaire; successivamente

nell'aprile 1816 la proprietà passò a Giovanni Andrea Deslandes e per successione alle sorelle Antonietta Molle, moglie del generale de Muralt e Pasqualina, moglie di Nicandro Marselli .C.F. Pinchera, *Risanamento della città di Cassino. Conduttura di acqua potabile. Riordinamento delle fognature*. Napoli 1907.

¹² Il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Caserta, nel fondo Perizie del Tribunale. Gli agrimensori degli elaborati grafici sono: Raffaele Danese di S. Germano, Giuseppe Carrozza di S. Germano e Cosimo Marselli di Pignataro.

Bibliografia

BLOCH H., *Monte Cassino in the Middle Ages*, voll. I-II-III, Roma 1986.

CIGOLA M., GALLOZZI A., *L'abbazia di Montecassino nei secoli X-XIII e l'incastellamento della terra di S. Benedetto*, in Atti del I Colloquio internazionale "Castelli e Città Fortificate", Università di Trieste e Udine, Udine 1999; pp. 114-118.,

COCCIA S., *Le fortificazioni medievali nel Lazio meridionale, il quadro storico-archeologico dalla tarda antichità all'incastellamento*, in "Castelli del Lazio meridionale" Bari 1998

DIAMARE L., *L'organizzazione del monastero Cassinese nel secolo XIII*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", Roma 1945.

FABIANI L., *La Terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII sec.*, voll. I-II, Montecassino, 1968.

GROS P. – TORELLI M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari 1988

GUIRAUD J.F., *Economie et société autour du Mont-Cassin au XIII siècle*, Montecassino, 1999.

MARTIN J.M., *Modalités de l'incastellamento et typologie castrale en Italie méridionale (Xe-XIIe siècles)*,

in *Castelli: storia e archeologia*, a cura di R. Comba, A. A. Settia (Torino, 1984)

RIZZELLO M., *Il caso della Val di Comino nel sistema castellano dell'area orientale*, in "Castelli del Lazio meridionale" Bari 1998 p. 111.

SAMMARTINO G., *L'organizzazione territoriale benedettina e le fasi dell'incastellamento nella Terra Sancti Benedicti*, in Studi Cassinati - anno V-n° 2 - aprile/giugno 2005

SCACCIA SCARAFONI E., *Note su fabbriche ed opere d'arte medievale a Montecassino*, in "Bollettino d'Arte" III XXX, Roma 1963; pp. 97-121.

TOSTI L., *Storia della badia di Montecassino*, Napoli 1842

TOUBERT P., *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle*, Roma 1973

TOUBERT P., *Pour une histoire de l'environnement économique et social du Mont-Cassin (IX-XII siècles)*, in «Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 1976 (trad. It. in Toubert P., *Dalla Terra ai Castelli. Paesaggio, Agricoltura e Poteri nell'Italia medievale*, Torino, 1995, pp.99-112.

WICKHAM C. J., *Castelli e incastellamento nell'Italia centrale: la problematica storica*, in *Castelli: storia e archeologia*, a cura di R. Comba, A. A. Settia (Torino, 1984), pp. 137-48



Carmela Crescenzi - Fondamenti ed Applicazioni di Geometria Descrittiva a.a.2001/2006

Il castello di Civitella in Valdichiana - Fronte est, cassero e parte del borgo

Responsabile scientifico

Carmela Crescenzi

Redazione degli Atti

Silvia Burzigotti, Anna Pinazzi, Daniela Barberini

In copertina

Rielaborazione di Carmela Crescenzi

Comitato scientifico

Stefano Bertocci, Marco Bini, André De Naeyer,
Angela Garcia Codoner, Emma Mandelli, Giuseppa
Novello Massai, Domenico Taddei.

Ringrazio tutti gli studenti che con la loro collaborazione e disponibilità hanno reso possibile la pubblicazione del preprint del convegno e il convegno stesso.

*Finito di stampare nel dicembre 2009
Tipografia Il David, Firenze
per conto del Comune di Civitella in Valdichiana
ISBN 978-88-96080-04-7*